

## **COLORI**

### **Dal contemporaneo al futuro**

#### **Una mostra a cura di Giuseppe Tasin**

L'artista è portatore di emozioni e suscita emozioni, perché usa il colore ed, indirettamente, la luce.

La pittura di luce è una suggestione, un clima figurativo, che tocca anche l'attività di maestri più noti Domenico Veneziano, Andrea del Castagno, Beato Angelico, Paolo Uccello e Piero della Francesca.

Spesso definito come "il pittore della luce" William Turner ha dedicato alla luce grossa attenzione, il colore doveva infatti lavorare in sinergia con essa. Turner ha vissuto e lavorato in un periodo dove lo studio dei colori e le relative teorie trovarono il punto finale nella *Teoria dei colori* di Goethe. L'equilibrio tra tenebra e luce era ciò che faceva nascere il colore.

E' in questo ambito che si muovono gli artisti presenti in questa mostra che mescola opere del 900 locale che hanno lasciato un segno nella storia dell'arte trentina e opere di artisti trentini che stanno disegnando o disegneranno il futuro dell'arte regionale e dove l'apparente disomogeneità è soppiantata dall'uso del colore e della luce come elemento comune ai vari artisti.

Parliamo di un dialogo, anzi di una tavola rotonda tra:

Michele Leonardi che con i suoi svariati metri di tela racconta una cromia che va dal tenue verso un sempre più elaborato colore, una cromia che racchiude le figure volutamente sfuocate che ricordano qualcosa di atavico, di primordiale, richiamano alla mente un'arte primitiva, rupestre con lo stupore e gli interrogativi che quei segni evocano e che si potrebbe immaginare di trovare in un sito archeologico, in una piramide, in una grotta.

Mariano Tomasi che si presenta tre opere caratterizzate da colori molto accesi, giochi di luce e cromatici che quasi contrastano con le linee sfocate di Leonardi, ma che in realtà ne esaltano ancora di più il mistero atavico. Tomasi riprende alcuni temi, come gli animali, che a differenza di Leonardi colloca in uno spazio ed in un tempo definiti. "Barriera Corallina" ci porta nell'oceano, in un turbinio di colori e di pesci, giochi di luce e colore dall'intensità abbagliante che si contrappone a "Biorchidea" che inserisce in una cornice tracciata con pochi segni, un fiore futuristico caratterizzato da forme geometriche ben precise e delineate. "Nebulosa Testa di cavallo" ci porta in un turbinio di colori dove la figura netta del cavallo nelle sue forme che ricordano una molla compressa, si delinea in tutta la sua possenza e fa da "trade-union" tra mondi colorati e geometrici.

Walter Dallabrida risponde con "Cocain" dove tra figure geometriche e colori ci presenta una raffigurazione futuristica del mondo. Contraltare è "Papaveri al plenilunio" dove colori di fondo apparentemente scuri si mescolano con forme geometriche più o meno regolari dai toni accesi. Alla "barriera corallina" di

Tomasi, Dallabrida risponde con un enorme granchio rosso, che occupa la maggior parte della tela e regala l'emozione di questo animale che muove i suoi passi in un'acqua azzurra e limpida.

Non manca Leonardo Lebenicnick che con "Variazioni cromatiche" ci presenta degli steccati di recupero, riportati a nuova vita in scale colorate che esaltano le cromie del giallo, del rosso, del blu, del verde e richiama l'installazione dello stesso autore, che troviamo al centro della mostra, "Equilibrio cromatico". Un pezzo di ferro riscaldato e portato a mille gradi Kelvin emette calore e radiazioni i cui vapori saranno percepiti come giallo, a tremila gradi Kelvin percepiremo il rosso, a seimila gradi Kelvin un colore vicino al verde e a ventimila come blu. L'opera di Lebenicnick richiama questi passaggi ponendo i colori in un sequenza cromatica personale e con materiali di base che li provocano: legno combustibile, ferro da arroventare, fumi colorati, pietra dei forni.

Completano questa immaginaria tavola rotonda le opere della Collezione della Regione Autonoma Trentino Alto Adige con i colori del "Leone" di Gabriele Stelzer e "Omaggio a Kandinsky" del laboratorio artistico ARTICA' di Anffas Trentino Onlus, con Luigi Senesi che richiama forme geometriche e colori accesi in un turbinio apparentemente disordinato ma che esalta la potenza del colore e della luce. Fia Fozzer con la sua "composizione cromatica" realizzata con 32 tele calamitate ci presenta una geometria colorata a composizione variabile, proprio come variabili sono le sfumature del colore e della luce. Fortunato Depero si presenta con "Tornio e Telaio" una contrapposizione cromatica tra due lavori parimenti importanti, sui toni del blu-azzurro il telaio e sui toni del rosso-arancio-giallo, il tornio a cui lavorano due personaggi che potrebbero tranquillamente essere persone ma anche futuristici robot.

Da ultimo ma non per importanza "Dentro di noi", una porta rossa con delle sbarre che assomiglia a quella di una prigione. La luce e i colori sono nel mondo e il mondo è dentro di noi come noi siamo dentro il mondo, in uno scambio completo, intimo e profondo che a dispetto dell'opera stessa, è liberazione, è libertà.

